

La paura del maniaco

Il Tribunale della libertà rinvia a domani la decisione sulla validità del fermo. Il capufficio di Simonetta sarebbe stato visto in via Poma il giorno prima del delitto

Il portiere resta in carcere ma l'inchiesta si riapre

Il Tribunale della libertà è da ieri in camera di consiglio per stabilire se accogliere o meno l'istanza di scarcerazione per Pietrino Vanacore. La decisione dovrebbe essere presa non oltre le 13 di domani. Ma c'è un nuovo colpo di scena. Un testimone avrebbe visto l'avvocato Volponi nel palazzo di via Poma il giorno prima del delitto. In compagnia di Simonetta.

ANDREA GAIARDONI ALDO QUAGLIARINI

ROMA Il «palazzo dei misteri» ha regalato ieri l'ennesimo colpo di scena nell'inestricabile giallo dell'omicidio di Simonetta Cesaroni. Proprio mentre l'indiziato numero uno, Pietrino Vanacore, in carcere dal 10 agosto scorso, ribadiva la sua innocenza davanti ai giudici del Tribunale della Libertà che entro domani alle 13 dovranno decidere se accogliere l'istanza di scarcerazione presentata dalla difesa. Un colpo di scena che potrebbe aprire nuovi spiragli d'indagine e annullare, o comunque ridimensionare, le accuse nei confronti del portiere. Qualcuno, nel palazzo, avrebbe visto Simonetta entrare nell'ufficio di via Carlo Poma il 6 agosto scorso, il giorno prima dell'omicidio. Ma in compagnia della ragazza, che comunque quel giorno non era di turno al Comitato regionale dell'Associazione Albergatori della Gioventù, il testimone avrebbe vi-



sto anche il suo principale, l'avvocato Carlo Volponi. La circostanza, che finora non è stata confermata a livello ufficiale, potrebbe assumere un'importanza decisiva. Volponi, fin dal primo interrogatorio, ha sempre affermato di non aver mai messo piede nel palazzo di via Carlo Poma se non la sera del ritrovamento del cadavere della ragazza. Il che contrasta con quanto dichiarato dalla moglie di Pietrino Vanacore. «Quando è arrivato qui, la sera del 7 agosto - ricorda la portiera - mi ha detto: "Si ricorda di me? Sono l'avvocato Volponi. Devo salire su in ufficio per prendere dei documenti". Ma solo dopo qualche minuto l'ho riconosciuto. Giorni prima due turisti francesi avevano suonato alla portineria per chiedere informazioni sull'Ostello della Gioventù. Ma non parlando una parola di francese, avevo chiesto a quel signore che stava entran-

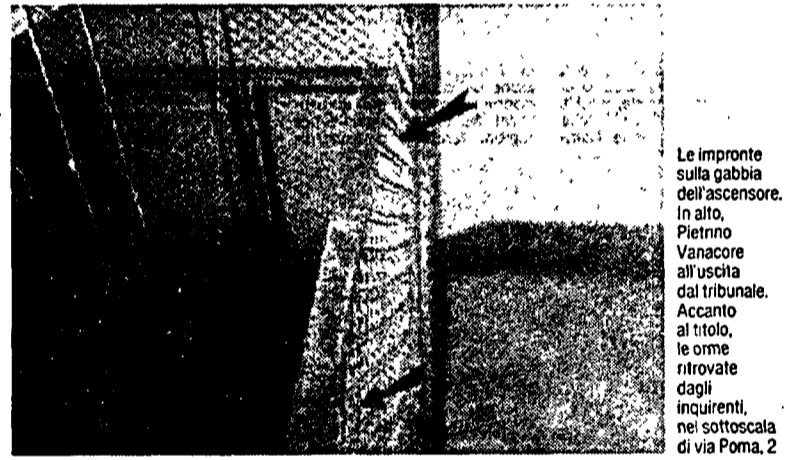
«Speravo di averlo oggi a casa» Attesa e ansia a casa Vanacore

Un'attesa snervante nella speranza di una buona notizia. Così, la sentenza del Tribunale della libertà era attesa ieri dai parenti di Pietrino Vanacore e dagli inquilini di via Poma. Nel «palazzo dei misteri» potrebbe nascondersi l'elemento chiave dell'omicidio di Simonetta Cesaroni. Gli indizi di una impronta di scarpa e di tracce di sangue si mischiano a voci inquietanti su chi frequentava l'ufficio maledetto.

ROMA. Provata da giorni e giorni di tensione nervosa, la moglie di Pietrino Vanacore attendeva ieri la sentenza che avrebbe dovuto restituire almeno un po' di serenità. Invece Pina De Luca dovrà aspettare ancora. Nella migliore delle ipotesi suo marito rimarrà in carcere ancora per un giorno e lei dovrà continuare a svolgere il suo lavoro. Proprio come sta facendo da più di tre settimane. Ma questa volta, oltre al calore degli inquilini e degli amici, che fin dal primo momento si sono subito stretti intorno a lei, c'è la sensazione che le

avrebbero liberato - dice - dovrà aspettare ancora. Quando finirà questa storia? L'incubo che sta vivendo Pina De Luca è condiviso da Mirko, il figlio minore di Pietrino, che ha finito, in questi giorni per aiutarla nel lavoro, il nostro unico pensiero - confessa il giovane, con leggera inflessione settentrionale - è una speranza. Che il padre venga scagionato, si intuisce, che su tutta la vicenda cali il sipario e che il suo cognome, Vanacore, torni ad essere «comune». Non ricordi più, insomma, un tremendo omicidio, un giallo da brivido, un palazzo dei misteri. Un palazzo che continua invece a sfornare tracce e indizi. Proprio i familiari di Pietrino Vanacore hanno scoperto nei giorni scorsi, nell'ascensore e nel sottoscala, i segni che potrebbero essere i quelli del portiere. Un palazzo che, adesso, chiedono alla donna quando Pietrino uscirà. E non più uscirà. «Speravo che oggi lo

avrebbero liberato - dice - dovrò aspettare ancora. Quando finirà questa storia? L'incubo che sta vivendo Pina De Luca è condiviso da Mirko, il figlio minore di Pietrino, che ha finito, in questi giorni per aiutarla nel lavoro, il nostro unico pensiero - confessa il giovane, con leggera inflessione settentrionale - è una speranza. Che il padre venga scagionato, si intuisce, che su tutta la vicenda cali il sipario e che il suo cognome, Vanacore, torni ad essere «comune». Non ricordi più, insomma, un tremendo omicidio, un giallo da brivido, un palazzo dei misteri. Un palazzo che continua invece a sfornare tracce e indizi. Proprio i familiari di Pietrino Vanacore hanno scoperto nei giorni scorsi, nell'ascensore e nel sottoscala, i segni che potrebbero essere i quelli del portiere. Un palazzo che, adesso, chiedono alla donna quando Pietrino uscirà. E non più uscirà. «Speravo che oggi lo



Le impronte sulla gabbia dell'ascensore. In alto, Pietrino Vanacore all'uscita dal tribunale. Accanto al titolo, le ome ritrovate dagli inquirenti, nel sottoscala di via Poma, 2

Ritrovati i cadaveri straziati di 4 ragazze e un ragazzo. Fuga dal college. L'Fbi indaga Terrore nel campus universitario a Miami Il killer degli studenti fa cinque vittime

Terrore a Gainesville, tranquillo villaggio vicino a Miami, dove abitualmente risiedono molti giovani che frequentano l'Università della Florida. In pochi giorni sono stati assassinati in circostanze misteriose 5 studenti, quattro ragazze e un maschio. La polizia pensa che i delitti possano essere stati commessi dalla stessa persona. Molti giovani stanno lasciando il «campus», anche se il rettore offre solidarietà.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

NEW YORK. È chiaro che in questa parte del paese si aggira un maniaco libero di colpire... Non è la frase di un funzionario di polizia, ma l'allarme angosciato di John Lombardi, presidente dell'Università della Florida, di fronte al quinto efferato omicidio che ha colpito i suoi studenti. Il piccolo villaggio di Gainesville, vicino a Miami in Florida, residenza di molti giovani che frequentano l'università, sta vivendo giorni di ansia e

terrore. Da sabato a martedì sono stati trovati i cadaveri di cinque giovani - quattro ragazze e un ragazzo - e molti particolari fanno sospettare che si tratti dei delitti di un unico assassino. Sabato scorso era stata scoperta la morte di due ragazze di 18 e 17 anni, Sonya Larson e Christina Powell. Secondo il rapporto della polizia la morte risaliva a due o tre giorni prima. Lunedì è stata la volta di Christa Heyt, un'altra studentessa diciotten-

ne, che non si sa se fosse in rapporti di amicizia con le altre due uccise. Infine, martedì, il nuovo agghiacciante ritrovamento di due corpi straziati: quello di Tracy Paulus - non ne è stata fornita l'età - e del suo compagno di stanza Manuel Tobaoda, di 23 anni. Anche loro erano studenti dell'università. La polizia è stata avara di dettagli. Il capo degli agenti di Gainesville, Wayland Clifton, ha detto che la modalità dei delitti fa pensare a uno o due esecutori che potrebbero essere responsabili di tutti gli assassinii. Sembra che le stanze e gli appartamenti in cui sono stati trovati i cadaveri non presentassero segni di un ingresso forzato. L'assassino o era conosciuto, o è riuscito ad ingannare le sue vittime. Per alcuni dei corpi si parla anche di mutilazioni. Gli investigatori non hanno fornito particolari,

Rivelazioni di un detenuto che conoscerebbe le «tecniche» del maniaco Mostro di Firenze, nuova traccia «Si è sempre allontanato in Vespa»

Le rivelazioni di un detenuto avrebbero aperto una nuova pista nella inchiesta sul mostro di Firenze responsabile di sedici omicidi dal 1968 al 1985. Il detenuto già coinvolto in gravi fatti di sangue avrebbe rivelato come agisce il maniaco omicida durante i delitti. Ormai è definito «l'uomo della Vespa». Gli inquirenti però smentiscono di aver imboccato una nuova pista.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIORGIO SGERRI

FIRENZE. Nella tormentatissima inchiesta sul mostro di Firenze, che ha massacrato dal 1968 al 1985 sedici giovani si è aggiunta una nuova pista per arrivare alla cultura del maniaco. A suggerirla sarebbe stato un detenuto a conoscenza di elementi inediti che avrebbero allentato il vertice dei magistrati Pier Luigi Vigna e Paolo Canessa e degli uomini della Sam, la squadra antimostro formata da funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri.

Il cantautore Vecchioni (dopo l'infarto) sabato torna a Milano



Roberto Vecchioni (nella foto), il cantautore milanese colpito nei giorni scorsi da infarto, lascerà l'ospedale «Cannizzaro» di Catania dove si trova ricoverato per una sindrome coronarica acuta. Vecchioni si era sentito male a Valledolmo dopo un concerto. Domani sarà sottoposto ad un altro accertamento. Il giorno dopo potrà ripartire alla volta del capoluogo lombardo dove, però, dovrà stare a riposo per almeno tre mesi. Il cantautore stamattina è stato visitato dall'assessore allo spettacolo di Catania che gli ha augurato un pronto ritorno ai concerti.

Anziana tenta di sgozzare il marito malato e di suicidarsi

Una anziana signora, Marina Valli, 68 anni, di San Tomè, una frazione di Forlì, avrebbe tentato di sgozzare con un coltello da cucina il marito Giuseppe Maroni, di 77 anni, cardiopatico, cercando poi di uccidersi allo stesso modo. Il fatto è avvenuto ieri mattina nella camera da letto della loro casa di campagna. L'episodio non è ancora stato ricostruito con certezza dalla polizia, dato che i due coniugi sono ricoverati in gravissime condizioni all'ospedale «Pierantoni» di Forlì. Viene comunque esclusa categoricamente la partecipazione di terze persone al fatto. Le motivazioni che possono aver indotto a questo gesto la donna, che fino ad ora non aveva mai mostrato segni di squilibrio, sono da ricercarsi nella sua situazione familiare. Il marito, infatti, è molto ammalato e necessita di frequenti cure.

Rapine in banca e in negozi con l'ipnosi

Servendosi probabilmente di una tecnica di ipnosi, due uomini orientati da alcuni giorni sembra stanno riuscendo a farsi consegnare del denaro da cassieri di banche e negozi del quartiere di Novoli, Firenze. Lo si è appreso in questura anche se nessuna denuncia di furto o di rapina con ipnosi è stata ancora presentata alla polizia. Gli investigatori stanno comunque verificando una serie di segnalazioni di questo tipo, anche perché sembrano ricalcare quelle che da tempo circolano in molte città del Nord Italia, relative ad un uomo ed una donna di carnagione scura e probabilmente di nazionalità indiana. La questura ha anche due loro foto, scattate in una banca di Novara dove la coppia ha messo a segno uno dei propri «colpi». A Firenze, però, ad agire sarebbero due uomini.

Dobermann salva un cagnolino ferito

Singolare storia di solidarietà tra animali l'altra notte a Rapallo. Un cane, trascinandosi i suoi padroni sul greto di un torrente, ha di fatto «salvato» un cagnolino ferito, rimasto intrappolato tra i rovi. Il recupero della bestiola è stato compiuto dai vigili del fuoco di Rapallo. Protagonista della vicenda Astor, un incrocio tra un dobermann e un segugio, di proprietà di una donna di Rapallo. Il cane, al rientro a casa dei padroni, ha cominciato a guaire e ad abbaiare con insistenza, dirigendosi verso il greto di un torrente a circa cinquecento metri dalla casa. Insospettiti i coniugi Vittorio e Maria Irde hanno seguito il loro cane scoprendo, in un rovescio sul greto del fiume, un bastardino cucciolo che guaiava debolmente.

Uno squalo elefante «pescato» a Livorno

Uno squalo elefante di quattro metri è stato catturato ieri mattina al largo di San Vincenzo (Livorno) da due pescatori che hanno trovato il pesce nelle reti calate la sera precedente in un tratto di mare a cinque miglia dalla costa, su un fondale di circa 90 metri. Protagonisti della cattura (lo squalo è comunque innocuo in quanto senza denti e si ciba esclusivamente di plancton) sono stati Vasco Gardini, 61 anni e Ivano Bocci, 64 anni, entrambi residenti a San Vincenzo. La preda è stata rimorchiata fino al porticciolo turistico di San Vincenzo e poi tirata a terra con una gru. Dall'inizio dell'anno e l'ottava cattura di uno squalo elefante sulle coste del Basso Tirreno: tre sono avvenute all'Elba, tre all'Argentario, una a Baratti, a pochissima distanza dal punto dal quale il 2 febbraio dello scorso anno il sub Luciano Costanzo fu ucciso e divorato da uno squalo bianco.

GIUSEPPE VITTORI